



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 5 dicembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 63722
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Ex albergo trasformato in struttura sanitaria, scatta il sequestro a Ischia, trasferiti i pazienti

di PASQUALE RAICALDO



E' scattato il sequestro preventivo per l'ex hotel Stefania di Casamicciola Terme, sull'isola d'Ischia, dove l'Asl Napoli 2 Nord aveva accorpato alcuni presidi sanitari (tra i quali il Centro di salute mentale) modificando, senza autorizzazione, la destinazione d'uso originaria dell'immobile. I reati contestati sono l'esecuzione di lavori edili in totale difformità e/o in assenza di permesso ("avvenuta mediante la presentazione di titoli abilitativi

palesamente falsi") e l'apertura di struttura sanitaria senza la prescritta autorizzazione.

Nella struttura, dove stamattina hanno fatto irruzione i Carabinieri di Ischia al comando del tenente Andrea Centrella, erano stati trasferiti lo scorso luglio i dieci pazienti psichiatrici già assistiti presso Villa Orizzonte, a Barano d'Ischia. Una decisione, adottata e difesa dall'allora direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Giuseppe Ferraro, che fu osteggiata da un comitato civico con una lunga fiaccolata, guidata dal vescovo di Ischia Pietro Lagnese: tra l'altro, veniva contestata l'inadeguatezza strutturale della struttura, ritenuta "poco consona alle esigenze sanitarie della piccola comunità di utenti".

Nei mesi scorsi, peraltro, il Comune di Casamicciola aveva emanato due ordinanze, non ancora eseguite, con cui ordinava la cessazione dell'attività sanitaria e intimava il ripristino dei luoghi. Ordinanze contro le quali l'Asl aveva inoltrato ricorso al Tar, trovando l'opposizione dei sei comuni dell'isola d'Ischia, di un comitato civico e della stessa Diocesi di Ischia. Il Tar aveva respinto le istanze cautelari dell'Asl Napoli 2 di sospensione dell'efficacia dell'ordinanza.

Il sequestro di queste ore reso necessario per evitare l'aggravamento delle conseguenze dei reati. La Procura ha disposto lo sgombero della struttura sequestrata, prevedendo il trasferimento dei pazienti presso strutture idonee di Ischia, "individuate dalle competenti autorità sanitarie su richiesta della Procura a seguito di impulso in tal senso da parte del gip, al fine di garantire la continuità delle prestazioni assistenziali".

Intanto il gruppo di imprese sociali Gesco ha già fatto sapere all'Asl che due strutture nei vicini comuni di Barano e Panza sono immediatamente disponibili e in condizioni di accogliere gli ospiti dell'ex hotel Stefania.

Da hotel a casa di cura sigilli e malati sfrattati

Ischia, abusi edilizi al centro Asl di assistenza psichiatrica

Ciro Cenatiempo

ISCHIA. A loro scappa quasi da ridere. Una risata stupita, con gli occhi spenti e sgranati. Per Elena e gli altri nove pazienti psichiatrici, cacciati via - in piena estate - da quella che era stata per 18 anni la loro casa, la struttura intermedia residenziale di Villa Orizzonte, a Barano; e trasferiti di forza nell'ex albergo termale Villa Stefania, a Casamicciola; questa storia è una impresentabile «arte dei pazzi». Dopo essere stati vittime di rimpalli burocratici, proteste, sit-in; sballottati qua e là in una folle giostra; tra decisioni border-line, diktat, procedure accelerate, abusi istituzionali, sentenze del Tar e procedimenti giudiziari, da ieri si ritrovano senza dimora.

Dovranno cercarsene un'altra ancora, visto che l'ex hotel di piazzetta Nizzola è stato sequestrato dai carabinieri della compagnia di Ischia intervenuti con i Nas di Napoli Vomero e Pozzuoli, per eseguire un provvedimento emesso dal gip, su richiesta del procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso. Occorrerà una nuova dimora per i matti, dunque. C'è un mese di tempo per effettuare sgombero ed

ennesimo trasloco. E ovviamente ci sarà chi dovrà provvedere per loro: le istituzioni pubbliche.

Proprio quelle finite sotto accusa per un bel po' di motivi: i Comuni,

per il tardivo interesse verso una vicenda che mostrava, fin dalle prime avvisaglie, una striscia di paradossi; e, soprattutto, l'Asl Napoli 2 Nord, che aveva preso in affitto l'immobile; e contro la quale i militari dell'Arma, guidati dal tenente Andrea Centrella, al termine di due mesi di indagini, hanno raccolto un dossier caratterizzato da pesanti rilie-

Un fascicolo che evidenzia come «il mutamento nella destinazione d'uso dello stabile, da ricettivo a sanitario, non aveva le corrette giustificazioni; che la struttura era condotta senza autorizzazione del sindaco e certificato di agibilità; mentre l'esecuzione dei lavori di adeguamento era avvenuta con la presentazione di titoli abilitativi palesemente falsi». Così la quinta sezione della Pro-

cura è passata ai fatti. Il procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso sottolinea che la destinazione socio-assistenziale non è consentita in una zona deputata «esclusivamente a parco turistico e idrotermale» dal Comune di Casamicciola, e che sono rimaste inespresse le due ordinanze comunali relative alla cessazione dell'attività di natura sanitaria e al ripristino dello stato dei luoghi, anche dopo le decisioni del Tar che aveva respinto le istanze dell'Asl che, nel frattempo, ha cambiato manager.

Agnese Iovino, direttore generale pro tempore dell'azienda sanitaria - ha di recente sostituito Giuseppe Ferraro - ricorda in una nota di aver «dato disposizione ai servizi per dare seguito al più presto all'ordinanza di sgombero e per tutelare al meglio la serenità e le condizioni di salute dei pazienti». Messo in moto l'iter per la ricerca di un immobile, è stato pure «avviato un rinnovato dialogo con i sindaci dell'isola». Per Egidio Ferrante, notissimo educatore professionale, in prima fila per «una grande battaglia di civiltà», l'amarezza, in queste ore concitate, è fin troppo evidente. «Ci avevamo visto giusto - spiega - in quei giorni assolati di

luglio. Ho sempre sostenuto che quel maledetto pomeriggio avevano vinto vecchi camion protetti dalle forze dell'ordine ma che alla lunga avrebbero vinto le carte. Così è stato. Non ci voleva una laurea per capire che il trasferimento serviva solo ed esclusivamente a coprire reati amministrativi e penali. Nessuno ha fatto nulla, nessuno ha fatto niente per evitare tutto questo. Ora tutti a denunciare e a sbraitare. L'Asl dovrebbe tutelare due volte queste persone, prima perché sono cittadini ammalati, poi perché disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

A luglio i pazienti erano stati trasferiti tra proteste sospetti e rabbia

Fittato dalla Asl Na 2 a Ischia Sigilli al centro di salute mentale abusivo

Sequestro del centro di salute mentale «Villa Stefania» di Ischia e conseguente trasferimento dei pazienti da parte dei carabinieri, che hanno eseguito un provvedimento della Procura per l'esecuzione di lavori edili senza permessi e per l'apertura della struttura senza autorizzazioni. La struttura, nata come albergo, era stata presa in affitto dall'Asl Napoli 2 Nord per trasferirci i pazienti di altri centri.



ISCHIA Blitz dei carabinieri nel vecchio albergo di Casamicciola: pazienti trasferiti presso altre strutture dell'isola **Centro mentale senza autorizzazioni, sequestrato ex hotel**

ISCHIA. I carabinieri di Ischia hanno posto sotto sequestro l'ex Hotel Stefania, nel comune di Casamicciola Terme, in esecuzione di un provvedimento emesso dal gip di Napoli su richiesta della Procura partenopea. Le indagini hanno consentito di accertare che l'immobile, una struttura alberghiera, era stato preso in affitto dalla Asl Napoli 2 Nord che vi aveva trasferito, senza previa autorizzazione dell'autorità competente, sia il Centro residenziale ospitante pazienti psichiatrici assistiti in regime residenziale denominato "Villa Orizzonte", precedentemente sito a Barano, sia il Centro di Salute mentale, ospitante pazienti non residenziali, precedentemente ubicato presso un'altra struttura a Ischia. All'interno dell'ex Hotel Stefania, inoltre, sono state realizzate, in assenza di un permesso di costruire, opere edilizie che hanno determinato un mutamento della destinazione d'uso dello stesso, da destinazione turistico-ricettiva a destinazione di natura sanitaria e socio-assistenziale, non consentito in una zona, quale quella F3, in cui insiste l'immobile, prevista dal piano regolatore del Comune di Casamicciola Terme come deputata esclusivamente a parco turistico e idrotermale. Già in precedenza il Comune di Casamicciola aveva emesso due ordinanze, l'una con cui ordinava la cessazione dell'attività as-

sistenziale svolta nell'ex Hotel Stefania e l'altra con la quale ordinava il ripristino dello stato dei luoghi, entrambe rimaste ineseguite anche dopo che il Tar Campania aveva respinto le istanze cautelare della Asl Na 2 di sospensione dell'efficacia delle stesse. L'Asl fa sapere di aver avviato le necessarie valutazioni per individuare sull'isola le strutture più adeguate ad ospitare i pazienti. In particolare, al direttore del dipartimento di salute Mentale è stato demandato il compito di valutare quali tra le strutture sanitarie già disponibili siano in grado di accogliere gli ospiti. Precisa Agnese Iovino, direttore generale pro tempore dell'Asl Na2 Nord: «Ho dato disposizione ai nostri servizi affinché si attivassero per dare seguito al più presto all'ordinanza di sgombero e, parallelamente, per tutelare al meglio la serenità e le condizioni di salute dei pazienti».

LE MUNICIPALITÀ

“Non ci si può sostituire alla legge qui si rischia la deriva xenofoba”

TIZIANA COZZI

«**N**on ho visto il video, ma è un fatto gravissimo che i cittadini si sostituiscano alla legge. Qui si rischia la deriva xenofoba di malintenzionati legati alla destra, serve la costante attenzione delle forze dell'ordine». Francesco Chirico, presidente della seconda Municipalità, è preoccupato dopo la diffusione del video in cui si vede un immigrato inseguito all'interno di un negozio e colpito con una mazza da baseball. «A Porta Nolana c'è una tensione troppo forte e fino a che non si stempera è necessario il controllo continuo degli agenti. La camionetta della polizia è sempre presente, i residenti sono contenti che c'è. Bisogna garantire a tutti la sicurezza». Dopo gli scontri residenti-immigrati delle scorse settimane, e il provvedimento del Comune contro i mercatini dei rifiuti con la multa di 500 euro a chi trasgredisce, qualcosa è cambiato. I rom non

vendono più la merce a Porta Nolana, si sono spostati però a piazza Principe Umberto. Intanto, la municipalità ha votato ieri in consiglio due delibere sulle aree mercatali delle zone più soggette a rischio. Il parlamentino ha dato la disponibilità ad accogliere a piazza Nolana e strade limitrofe, fino al 10 gennaio, 70 commercianti del mercatino di piazza Giovanni Leone. In più si chiede al consiglio comunale di inserire piazza Nolana nel piano dei mercati comunali che saranno messi a bando. «Con la legalità vogliamo contrastare il mercato dei rifiuti» conclude Chirico.

La stessa tensione si respira a Porta Capuana, a pochi passi di distanza. «I residenti sono stufo, non c'è più tolleranza — sostiene Armando Coppola, numero uno della Municipalità Poggioreale-Vicaria — e ci sono gruppetti politici che cercano di cavalcare il malessere. So che Casapound presidia di domenica le strade dove c'era il merca-

tino dei rom per impedire che ritornino. La protesta dei cittadini è legittima ma bisogna fare attenzione alle strumentalizzazioni. Spero solo che non degeneri». Il problema è che anche da queste parti i cittadini sono esasperati e il rischio è che la tensione possa esplodere. Basta una piccola scintilla, come è accaduto poche settimane fa. «Piazza Principe Umberto dovrebbe essere destinata ad area mercatale permanente, magari per chi fa commercio a chilometro zero — propone Coppola — ma per i rom dovremmo utilizzare i fondi europei per creare villaggi, responsabilizzandoli e facendo pagare loro i costi per acqua ed energia. Ovviamente l'unico modo per far sparire il mercatino dei rifiuti è far partire davvero la raccolta differenziata. Se i rom trovano i cassonetti vuoti, non potranno vendere più nulla».

DENUNCIA DEI COMMERCianti A PORTA NOLANA

“Ronde di picchiatori contro gli immigrati”

RONDE armate. Cittadini a caccia di immigrati. Degrado, violenza, paura. Un video inviato alla Procura - e trasmesso dai Tg Rai - in cui un immigrato viene inseguito e picchiato nel negozio di un commerciante pakistano. È un'escalation: i negozianti dell'area Garibaldi-Porta Nolana lanciano l'allarme. «Viviamo in un clima di caccia all'uomo. Le strade sono

presidiate da squadre di cittadini armati di mazze e spranghe che girano in scooter», affermano.

A PAGINA VI



“In strada ronde armate contro gli immigrati” Paura a Porta Nolana

I commercianti: “Viviamo in un clima di caccia all'uomo”
Un video in Procura: straniero pestato con mazze da baseball

CRISTINA ZAGARIA

RONDE armate e giustizia fai da te a Porta Nolana. I cittadini danno la caccia agli immigrati. Degrado, violenza, paura. È un'escalation: i commercianti dell'area Garibaldi-Porta Nolana lanciano l'allarme. «Viviamo in un clima di caccia all'uomo. Le strade sono presidiate da squadre di cittadini armati di mazze e spranghe che girano in scooter e appena vedono un immigrato entrano in azione», racconta preoccupata Paola Borriello, presidente del Centro commerciale naturale grande Garibaldi. Una paura

alimentata da un video, inviato alla Procura da un commerciante pakistano. Le telecamere all'interno del negozio di Guerpreet Singh, che ha una salumeria a porta Nolana riprendono le squadre armate sul marciapiede, che intercettano un immigrato e lo inseguono fin dentro il negozio colpendolo con pugni e calci e sferrano colpi con mazze da baseball.

«Ho paura, per me e per la mia famiglia, per mia moglie — racconta il commerciante in una denuncia alla Procura e in un'intervista al Tg regionale della Rai — Mi minacciano di

morte ogni giorno e i clienti hanno paura ad entrare qui. È un metodo mafioso. Così mi costringeranno a chiudere e ad andare via».

«Le squadre che presidiano

l'area di Porta Nolana sono composte da gruppi di due persone e si può arrivare fino a dieci elementi - spiega Paola Borriello. Sono armati di spranghe e bastoni. In genere sono giovani sui vent'anni, agiscono a volto scoperto. Minacciano i negozianti stranieri e colpiscono i clienti o chi sorprendono a frugare nei cassonetti dell'immondizia». Nelle sue parole c'è una caccia quotidiana e organizzata allo straniero.

«La tensione è alta — continua Paola Borriello — e ogni giorno la situazione peggiora». Il sindaco ha fatto un'ordinanza

antiaccattonaggio e la polizia municipale cerca di essere presente sul territorio, ma non basta. I residenti sono esasperati, i commercianti preoccupati e i rom che organizzano in zona i loro mercatini del riciclo, appena vedono che cala l'attenzione cercano di riconquistare spazio sui marciapiedi. «Tutti hanno paura: i lavoratori, gli studenti pendolari, che ogni giorno si trovano ad attraversare la zona di piazza Garibaldi da Porta Nolana a Porta Capuana», dice la Borriello che il 26 novembre scorso ha scritto al prefetto (senza riceverne risposta) e oggi

ribadisce la sua richiesta: «Serve un intervento dello Stato. Il prefetto non può ancora tacere».

I commercianti chiedono più controlli, per i mercati illegali, contro il riciclaggio di rifiuti (a volte anche pericolosi), contro spaccio e prostituzione. E oggi, alle 15,30, a Palazzo San Giacomo incontrano la polizia municipale e l'Asia. «Chiediamo una differenziata spinta e più controlli per cercare di prevenire l'accattonaggio e il riciclaggio di rifiuti: vogliamo vivere nel decoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tensione Raid in un negozio di alimentari: in sei contro un romeno Porta Nolana, immigrato aggredito: «Azione squadrista»

Giuseppe Crimaldi

In sei contro uno, pugni, calci e colpi di spranga violentissimi, seguiti da insulti e minacce. Un raid che ha il sapore di un vera e propria spedizione punitiva. Vittima dell'aggressione nella zona di piazza Garibaldi, un giovane romeno che vive a Napoli e che si è visto improvvisamente accerchiare dal branco di teppisti che lo hanno picchiato selvaggiamente. Per Paola Bor-

riello, presidente dell'associazione «Grande Garibaldi», aderente a Confimprese Napoli si tratta di un vero e proprio «episodio di squadristismo».

> A pag. 39

Il degrado, le tensioni

Immigrato aggredito «Azione squadrista»

Paura a Porta Nolana: in sei contro un romeno

Giuseppe Crimaldi

In sei contro uno, pugni, calci e colpi di spranga violentissimi, seguiti da insulti e minacce. Brutta storia, quella accaduta nel tardo pomeriggio di mercoledì nella zona della Ferrovia all'interno di un negozio di alimentari. Un raid che ha il sapore di un vera e propria spedizione punitiva. Vittima dell'aggressione, un giovane romeno che vive a Napoli e che si è visto improvvisamente accerchiare dal branco di teppisti che lo hanno picchiato selvaggiamente. Tira una bruttissima aria nella zona di piazza Garibaldi. Da alcune settimane l'ondata xenofoba indirizzata contro i rom pare si stia gonfiando, allargando a macchia d'olio il disprezzo verso tutti gli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est.

I fatti. Porta Nolana, sono da poco passate le 19 quando un romeno che vive in città da alcuni mesi entra in un negozio di generi alimentari gestito da un cingalese, residente a Napoli da molti anni con regolare permesso di soggiorno.

Non fa nemmeno in tempo a varcare la soglia del negozio che dalla strada arriva il rumore di alcuni scooter; dalle moto scendono cinque, forse sei giovani a volto scoperto, alcuni armati di pesanti bastoni. Le telecamere di videosorveglianza interna registrano la scena. Il gruppo punta dritto verso il romeno: «Bastardo, via di qua tu e la tua gente!», urla quello che sembra a capo del branco. E giù botte da orbi. Lo straniero soccombe in pochi secondi, ma la furia degli aggressori prosegue anche quando la vittima cerca una disperata quanto inutile difesa strisciando verso il bancone.

La gente che si trova all'interno dell'esercizio commerciale fugge via terrorizzata. A quel punto il gestore cingalese tenta di intervenire per sottrarre il romeno al linciaggio, e a sua volta deve incassare pugni e bastonate. Subito dopo i teppisti fuggono, si rimettono in sella agli scooter dileguandosi verso i vicoli della Duchessa. Di loro più nessuna traccia.

Un fatto molto grave che fa salire la tensione in una zona per tradizione sempre stata tollerante verso gli stranieri, che qui si sono via via sistemati. Dalle comunità cinesi a quelle nigeriane, il quartiere pullula di negozi e attività gestite e «pensate» in funzione della loro presenza. Evidentemente, da qualche tempo le cose sono cambiate. Le immagini registrate dalle telecamere a circuito chiuso finiscono in Procura, e sull'aggressione viene aperta un'inchiesta. Non si esclude che i protagonisti del linciaggio possano essere giovani della zona legati agli ambienti della delinquenza comune.

Sconcerto per l'episodio viene intanto espresso da Paola Borriello, presidente dell'associazione «Grande Garibaldi», aderente a Confimprese Napoli.

NAPOLI TREDICI MILIONI NON SPESI CAMPI ROM QUASI TUTTI ABUSIVI

NAPOLI «Gli immigrati rendono più della droga». Parole di Salvatore Buzzi, uno degli indagati nell'inchiesta romana su Alemanno e la sua presunta cricca, intercettato mentre parla al telefono con Massimo Carminati, l'ex esponente dei Nuclei armati rivoluzionari.

Nella Capitale, secondo i dati contenuti nelle relazioni al Rendiconto annuale del Comune, tra il 2005 ed il 2011 il mantenimento dei sistemi dei campi rom ha comportato una spesa di oltre 86 milioni di euro, compresi i 17 erogati dal ministero dell'Interno all'amministrazione capitolina per la cosiddetta «emergenza nomadi».

Una parte non trascurabile di quei soldi, secondo l'ipotesi della Procura romana, sarebbe finita nelle mani di gruppi, cooperative ed associazioni legate alla presunta cricca.

Cosa è accaduto a Napoli nello stesso periodo? Va subito detto che nel capoluogo campano le cifre stanziolate dallo Stato sono molto inferiori e che non si registra un «mercato» come quello capitolino.

«La situazione nella metropoli partenopea – sostiene infatti Marco Marino, uno dei curatori

del rapporto *Segregare Costa* a cura delle associazioni Berenice, Compare, Lunaria ed Osservazione – non è paragonabile. Nella Capitale sono stati organizzati molti campi attrezzati, o presunti tali. A Napoli non c'è stato quasi nessun intervento di regolamentazione e, di conseguenza, appalti ed affidamenti dei servizi di assistenza sono stati meno consistenti che a Roma. Sono stati assegnati all'Opera Nomadi e ad altre associazioni».

Nel capoluogo campano, si apprende dal rapporto a cura di Berenice, Compare, Lunaria ed Osservazione, tra il 2005 ed il 2011 sono stati stanziati complessivamente circa 24 milioni di euro nell'ambito delle politiche di governo del sistema dei campi: allestimento delle aree, dotazioni di infrastrutture, gestione e manutenzione, interventi socio-educativi e sgomberi degli insediamenti abusivi. Circa metà dell'importo, pari a 11.537.709 euro, è stato effettivamente impegnato, secondo le stime del dossier. L'altra metà, prosegue l'indagine, che riguarda solo fondi per nuove infrastrutture ed ammonta a 12.949.426 euro, è stata solamente stanziata.

Nel dettaglio, il rapporto sottolinea le non poche anomalie che hanno reso in gran parte inefficace la politica dell'accoglienza per i rom a Napoli.

«E' emblematica – rileva Marino – la vicenda dello stanziamento di 7.015.996 euro provenienti dal Fondo strutturale di Sviluppo regionale e destinati alla realizzazione di un villaggio attrezzato nel quartiere di Scampia. È previsto nella medesima area su cui oggi si estende un insediamento non autorizzato di più di cento famiglie, privo di servizi ed in condizioni igienico-sanitarie estremamente carenti». Quello stanziamento, denuncia il rapporto *Segregare Costa*, «rimane tuttora inutilizzato».

Come, si apprende dal dossier, i 4.466.569 euro previsti per realizzare un campo attrezzato in via delle Industrie. Il progetto fu approvato nel 2010 con una ordinanza dell'allora Commissario prefettizio e per un importo pari a 10.400.000 euro. Sono stati spesi, invece, i 572.274 euro provenienti dal ministero dell'Interno ed utilizzati per la ristrutturazione del Centro co-

munale di Accoglienza e Supporto Territoriale per rom rumeni realizzato all'interno della ex scuola Grazia Deledda. Con risultati peraltro controversi, a detta dei curatori del rapporto.

«I rom che abitano lì dentro – sostiene Marino – devono sottostare a regole, per esempio orari di uscita e rientro, assolutamente lesive dei loro diritti. Quella della Deledda è una struttura a rischio di indagine e di infrazione da parte della Commissione Europea».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

Sono i milioni stanziati tra il 2005 e il 2011

13

Sono i milioni ancora da impiegare per le nuove strutture

7

I milioni destinati a un nuovo campo a Scampia, ancora non attivato

Auto “fantasma” e discariche, patto fra rom e pregiudicati I campi come base per gli affari

Decine i denunciati. Scoperte aree destinate allo smontaggio delle vetture. Insedimenti usati per smaltire rifiuti illeciti. Bimbi usati per elemosinare

NAPOLI. Discariche abusive, roghi tossici alimentati con legni verniciati e materiale plastico, aree destinate allo smontaggio di auto, rifiuti speciali e vetture intestate a pregiudicati napoletani usate dai rom e sulle quali pendono migliaia di multe. È la sintesi di tutti i reati scoperti e annoverati dagli agenti della polizia locale che, grazie ad un'opera di pedinamento, sono risaliti ai rom che usano i diversi campi napoletani come basi per i più svariati traffici illeciti.

L'operazione, nata per prevenire e reprimere il fenomeno della vendita in strada di suppellettili e capi di abbigliamento prelevati dai rifiuti urbani da soggetti provenienti prevalentemente dai campi rom, ha portato a scoperte ben più interessanti.

Gli agenti della Municipale, seguendo il flusso degli spostamenti dei rom che stanziavano con la loro merce tra la Ferrovia e Porta Nolana, hanno monitorato diversi insediamenti tra cui quello di via Virginia Wolf (zona Ponticelli) (nella foto a destra), via Brece a Sant'Erasmus, via Gianturco (zona Poggioreale), via Cupa Cimitero (zona Barra) e via Cupa Perillo (zona Scampia) (nella foto in al-

to). Ieri con una serie di operazioni in contemporanea sono state scoperte, all'interno di alcuni di questi campi, tonnellate di masserizie ed indumenti ammassate all'aperto, per cui gli agenti hanno provveduto a porre sotto sequestro un'area di circa 3mila metri quadrati che era immediatamente adiacente a uno svincolo autostradale e adibita a discarica abusiva e 2 sono state le persone denunciate perché individuate quali responsabili.

Attenzione particolare è stata poi prestata dagli agenti per individuare e reprimere l'attività dell'accensione di roghi con materiali tossici, abitudine diffusa nei campi per sia in zona Ponticelli che in zona Poggioreale.

Gli agenti hanno sorpreso e denunciato 5 cittadini rumeni trovati ad alimentare roghi con legno verniciato e altri materiali che palesemente sprigionavano esalazioni potenzialmente tossiche e moleste per la salute pubblica.

Durante i blitz gli agenti hanno avuto modo di individuare all'interno dei campi rom un fenomeno che desta non poche preoccupazioni in quanto è stato accertato che una serie di veicoli, in uso ad

alcuni cittadini rom, erano in realtà intestati a 3 pluripregiudicati napoletani, L. S., I. A. e B. A., questi ultimi due parenti, i quali, a seguito di un compenso di qualche centinaio di euro davano l'assenso ad intestarsi vari veicoli. Infatti, i tre pregiudicati sono risultati - indagini tuttora in corso - intestatari rispettivamente di 1.760, 1.025 e 300 veicoli "fantasma", tutti risultati evasori per tasse automobilistiche mai pagate e destinatari di migliaia di infrazioni al Codice della Strada in tutta Italia. Durante le ispezioni condotte nelle aree circostanti ai campi rom sono stati inoltre individuati e sottoposti a sequestro penale 4 veicoli abusivamente utilizzati per il trasporto di rifiuti, anche pericolosi come amianto e parti di auto demolite e in un caso sono stati rinvenuti scarti di lavorazione di un mobilificio che si trova in un comune del Vesuviano, che venivano trasportati da cittadini italiani e successivamente sversati nei campi di Cupa Perillo e via Breccia a Sant'Erasmo con la complicità dei rom ai quali, probabilmente, andava un guadagno economico o in favori. In una delle ispezioni eseguite



presso il campo rom di via Cupa Perillo è stata individuata un'area destinata al montaggio, smontaggio e demolizione abusiva di veicoli e due sono stati i soggetti sorpresi mentre erano intenti a sottrarre parti di ricambio destinate alla vendita o ad essere rimontate sui veicoli dei rumeni. All'interno dello stesso campo sono state rinvenute 14 carcasse di auto semidistrutte perchè date alle fiamme evidentemente per nascondere il numero di telaio ed evitare che si potesse risalire ai legittimi proprietari. Durante gli interventi sono emerse diverse illegalità

legate alla circolazione di veicoli non assicurati, al furto di energia elettrica ed idrica, alla costruzione abusiva di baracche che sono state segnalate alla magistratura mentre gli allacciamenti per l'energia elettrica sono stati tranciati. A salvaguardia dei bambini occupanti i campi rom sono stati denunciati 11 genitori perchè sfruttavano i propri figli nell'accattoneggiare nelle strade cittadine. Gli agenti hanno provveduto a monitorare la frequenza scolastica dei bambini in età scolare presso gli Istituti scolastici delle zone interessate.

Solidarietà, iniziativa Anef

Un calendario per aiutare i bambini disabili

NAPOLI La solidarietà unisce. Il sindaco de Magistris, il cardinale Sepe, i campioni dello sport Pino Porzio, Diego Occhiuzzi e Imma Cerasuolo e lo scultore Lello Esposito, insieme nel calendario 2015 dell'associazione Anef, immortalati dal fotoreporter Gianni Riccio. L'associazione offre terapie domiciliari gratuite a piccoli disabili. «Per sostenere un bambino occorrono 3.000 euro all'anno — spiega la presidente Carmen Manfellotto — e noi offriamo un piccolo aiuto con la speranza di

poterne adottare tanti altri. Per un bimbo un'ora di terapia significa contatto con il mondo». L'iniziativa ha ottenuto il

patrocinio del Comune perché, dice l'assessore al Welfare Roberta Gaeta, «crediamo che le differenze possano essere risorse e non ostacoli, ma affinché passi questa cultura è necessario che si contribuisca tutti insieme». Per don Tonino Palmese, vicario

episcopale per la Carità della Diocesi, «il calendario costituisce un'opportunità per fermare un tempo prezioso in cui non dobbiamo vanificare la nostra esistenza, e in cui gli altri hanno diritto a esistere». Sempre nel segno della solidarietà, domani sera si terrà una festa al teatro Posillipo con i protagonisti del calendario e in cui si esibirà l'artista cubana Laritza Bacallao (per [donazioni anefitalia.it](http://donazioni.anefitalia.it)).

Elena Scarici
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lello Esposito
tra i bambini

Il calendario**Dal sindaco al cardinale: «Dodici scatti contro l'indifferenza»**

Il cardinale Crescenzo Sepe, il sindaco Luigi de Magistris, lo scultore Lello Esposito, gli sportivi Pino Porzio, Imma Cerasuolo e Diego Occhiuzzi: tutti in posa, in un calendario, per aiutare i bambini disabili. Ieri mattina, presso la sala Giunta del Comune di Napoli, la presentazione dei «Dodici scatti contro l'indifferenza» dell'associazione «Anef» (Accà niscuno è fesso) che raccoglie fondi per offrire terapie domiciliari gratuite ai minori. Istituzioni, Chiesa, sport, cultura fanno squadra per realizzare un'impresa che ha dell'impossibile. «Per prendere in carico un bimbo occorrono tremila euro l'anno per una terapia che si svolge a cadenza trisettimanale - spiega la presidente Anef, Carmen Manfellotto - spesa che le famiglie non riescono a sostenere, dal momento che la Regione Campania in alcuni casi ha interrotto i trattamenti e in altri li ha del tutto eliminati». Ma l'Anef non si arrende: «In quattro anni di vita

abbiamo supportato le famiglie e sostenuto speranze. Il nostro augurio è di poter "adottare" tanti altri bambini per fornire loro le terapie di cui necessitano». Grazie all'Anef ora c'è Gaia, 13 anni, bambina disabile in terapia riabilitativa «che - come racconta la mamma - riesce ad articolare una frase e non solo a pronunciare un verbo». Un successo per la mamma Marisa Tavano, ma soprattutto per tutti coloro che hanno creduto nell'Anef. E sono in tanti: da chi ha realizzato gli scatti - il fotoreporter Gianni Riccio - che vedono Gaia posare con altri bimbi felici in piazza dei Martiri, nel laboratorio di Lello Esposito, in sala Giunta, in Cattedrale; fino all'arcivescovo di Napoli che ha invitato i ragazzi dell'associazione, a cui ha conferito anche la Cresima: «Il calendario costituisce un'opportunità per fermare un tempo prezioso - spiega don Tonino Palmese, vicario episcopale

per il settore Carità della diocesi - in cui non dobbiamo vanificare la nostra esistenza e che gli altri hanno diritto ad esistere».

Intanto, patrocinio dal Comune di Napoli, «perché - spiega l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta - crediamo che le differenze possono essere delle risorse e non degli ostacoli, ma è necessario che si contribuisca tutti insieme». Per chi volesse acquistare il calendario o fare una donazione è possibile prenotarsi attraverso il sito www.anefitalia.it oppure scrivere una mail ad anefitalia@libero.it.

rosanna borzillo

Formazione

Obiettivo:
«Garanzia
Giovani»

Anche i giovani detenuti di Nisida aspirano ai fondi di Garanzia Giovani, il programma dell'Unione europea cofinanziato con la regione Campania. E l'assessore alle

politiche lavorative Nappi è intenzionato a spingere in questa direzione. La ripartizione delle risorse assegna alla Campania a questo scopo un fondo di 200mila euro (191,610.955 per l'esattezza).

L'obiettivo è condurre circa 400mila giovani, di età compresa tra i 15 e 29 anni, verso la formazione specialistica e l'inserimento lavorativo. Lo scorso 17 settembre è stato

firmato un protocollo d'intesa con i giovani imprenditori di Confcommercio della provincia di Napoli.

ROTARY POSILLIPO

“Fate presto”, progetto per aiutare i ragazzi di periferia

NAPOLI. Il progetto del Rotary Club Napoli-Posillipo “Fate presto: restituiamo il futuro ai ragazzi di Napoli” sarà finanziato con una parte dell’incasso della prova generale aperta dell’opera di Giuseppe Verdi “Il Trovatore” che si svolgerà al Teatro San Carlo il 10 dicembre alle ore 18. «Il Rotary Club Napoli Posillipo riceverà parte dell’incasso della prova generale aperta del “Trovatore” per sostenere il suo progetto sociale indirizzato per i ragazzi del Rione Traiano, Ponticelli, Barra e Scampia, perché possano guardare al futuro con un pizzico di fiducia». La soprintendente Rosanna Purchia lo ha dichiarato alla conferenza stampa di presentazione del “Trovatore”. «Fate Presto – ha spiegato Pasquale Malva, presidente del Rotary Club Napoli Posillipo - è un invito ad agire in fretta per i ragazzi di Napoli. L’azione sociale del Rotary Club Napoli Posillipo lavora in sinergia con due associazioni: la Comunità di Sant’Egidio, per un’attività di sostegno alla scolarizzazione dei bambini rom, e la neonata associazione “Davide Bifulco, il dolore non ci ferma” per un corso di foto-webgiornalismo rivolto ai giovani del Rione Traiano». Fate Presto: un motivo in più per partecipare alla prova generale aperta del Trovatore. A tutti i possessori del biglietto della prova generale del Trovatore verrà effettuata la riduzione del 50% sul biglietto d’ingresso al museo Madre, dove è esposta l’opera di Andy Warhol “Fate presto”.

OGGI LA PROTESTA DELLA COOP "LITOGRAFI VESUVIANI". L'AMMINISTRAZIONE SI DIFENDE

«Il Comune attento verso i disabili»

SAN GIORGIO A CREMANO. «L'amministrazione comunale ha da sempre a cuore le sorti dei diversamente abili della nostra città. Anche per questo, mentre tutti i Comuni tagliavano le spese per i soggetti deboli, noi siamo andati, progressivamente, ad aumentarle nonostante i minori trasferimenti da parte del Governo e della Regione». A dichiararlo congiuntamente il sindaco Mimmo Giorgiano, il vicesindaco Giorgio Zinno e l'assessore alle Politiche sociali, Luciana Cautela. «Questa amministrazione ha sempre sostenuto tutte le realtà

territoriali che si occupano di diversamente abili ed i pazienti da loro seguiti - continuano Giorgiano, Zinno e Cautela -. Su questo solco, in un'ottica di trasparenza e legalità, valori che hanno sempre contraddistinto la nostra azione, nei prossimi giorni sarà pubblicato un bando per assegnare borse lavoro a disabili psichici. Dispiace che i responsabili della cooperativa Litografi Vesuviani, che già da anni non ha più una convenzione con il Comune, lamentino una possibile "cacciata" da una sede comunale. Il nostro intento è di non privare il territo-

rio ed i nostri concittadini di un servizio che riteniamo valido ed apprezzato dalle istituzioni e dalle famiglie». Il tutto mentre oggi proprio gli esponenti della cooperativa che si occupa dell'assistenza ai malati psichiatrici saranno sotto la sede del Comune proprio per far presente il rischio di uno sfratto. E per questo motivo, è stata promossa l'iniziativa che si svolgerà, come detto, davanti al palazzo di città. Nella speranza che l'allarme lanciato sia raccolto e non si privi il territorio di un servizio di fondamentale importanza.

LA STORIA Emma Maglione ripete il suo appello alle istituzioni. Il consigliere Cortese: in bilancio 60mila euro per lavori Disabile prigioniera in casa da due anni per otto scalini: nulla di fatto

CASORIA. «Otto scalini mi chiudono in faccia le porte della vita. Nonostante le segnalazioni fatte, nessuno si è interessato a me e tutto è rimasto come prima». È la straziante storia, segnalata da queste colonne circa 4 mesi fa, della casoriana Emma Maglione, 40 enne ex insegnante di scuola dell'infanzia, affetta da una forma acuta di distrofia muscolare. La "barriera architettonica" in questione la tiene barricata nella sua abitazione in via Lecce, da dove non può uscire da circa due anni. Unica la richiesta d'aiuto lanciata dalla donna ai servizi sociali: eliminare una barriera architettonica, che di fatto, le impedisce di vivere da due anni. «L'amministrazione comunale di Casoria e i Servizi sociali, oltre che non fare nulla per "ridarmi la vita", mi hanno anche privata

dell'orgoglio di definirmi casoriana». Emma Maglione appare molto provata. Dalle prime segnalazioni fatte dalla donna, ci sono stati alcuni sopralluoghi da parte dei tecnici comunali, ma dopo il nulla. «La mia depressione aumenta giorno dopo giorno a dismisura - spiega la Maglione - perché sono stata praticamente abbandonata dalle istituzioni. La mattina mio figlio va a scuola, e quando resto sola non riesco a vedere una luce oltre il mio orizzonte». Emma è visibilmente desiderosa di rifarsi una vita. «Sono affetta da questa maledetta patologia - spiega la donna - da oltre vent'anni. Anche se a stento, riuscivo comunque a muovermi e a svolgere una vita comunque socialmente degna». «Da due anni e mezzo circa - aggiunge - le cose sono sensibilmente

peggiorate, e sono dovuta ricorrere alla sedia a rotelle. Da allora l'inferno. Passo le mie giornate tra terapie, medicinali ed antidepressivi». Rinnovato l'appello alle istituzioni locali. «L'amministrazione comunale - conclude Emma Maglione - dovrebbe capire che, anche se sono ammalata di distrofia muscolare, potrebbe rappresentare tanto per me poter uscire di casa anche per i motivi che possono apparire più banali, per chi conduce una vita normale». Sulla questione interviene il consigliere comunale Gianluca Cortese (Ncd): «In fase di assestamento del bilancio, è stato previsto un capitolo di spesa di circa 60mila euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche pubbliche e private. Manca solo la ratifica del Consiglio. Sono fiducioso».

LUES

L'INIZIATIVA

Piazza del Gesù, un ponte per i diritti e la solidarietà

"TUTTI diversi, tutti uguali. Il nostro ponte per la solidarietà e i diritti". È il tema dell'iniziativa promossa dalla Cgil per domani a piazza del Gesù. Dalle ore 9,30 alle ore 14, insieme con il popolo dei migranti, musica etnica, danze, letture e una performance del gruppo Le Ninfe della Tammorra. Previsti gli interventi

degli artisti della Domus Ars di Carlo Faiello e Giovanni Mauriello. In piazza anche l'installazione "Cittadini del Mondo". Alle ore 11,30 i segretari generali Cgil di Napoli e Campania, Federico Libertino e Franco Tavella e la segretaria nazionale Vera Lamonica illustreranno i motivi della manifestazione.

Il carcere? Era un monastero

La scoperta dei babydetenuti

Nisida, progetto educativo svela una storia sconosciuta

Carmela Maietta

Non nascondono la propria emozione: non capita tutti i giorni la possibilità di mettere anche il proprio sigillo, e da detenuti, ad una scoperta di carattere storico. Antonio, Claudio, Massimo, Silvano, Alessandro, Sbirra, Francesco, Giovanni, hanno appena finito di rimuovere le ultime scaglie di gesso dai sotterranei che prendono luce da un finestrone in fondo a strapiombo sul mare: stanno come attaccati l'uno all'altro, hanno lavorato sodo per liberare quei locali da materiali di risulta di ogni genere ammassati da un tempo infinito.

Perché quaggiù, sull'isolotto di Nisida legato alla città da una striscia di terra, proprio in quello che oggi è un istituto di pena per ragazzi che hanno un conto da saldare con la giustizia, c'era nei secoli passati una sorta di discarica di un monastero di benedettini. Ci sono tutti i segni, dicono quelli del dipartimento di architettura della Sun, che portano a ritenere che lo "scoglio" dopo una lunga vita nelle vesti di una villa romana sia diventato un convento abitato da monaci benedettini. E in questo lavoro di riscoperta sono entrati a pieno titolo diversi ospiti della struttura carceraria.

Tutto comincia quando l'Inail, l'Acen e l'università stringono un patto di alleanza con l'istituto per dare ai ragazzi non solo l'opportunità di impossessarsi del concetto di legalità e, quindi, di mettere nel conto che ci sono altre strade da percorrere per costruire il proprio futuro, ma

di scendere anche sul terreno concreto della formazione attraverso laboratori edili che a rotazione possano coinvolgere circa 50 ragazzi e diventare il punto di partenza per inserirsi nel mercato del lavoro. E si decide di partire dallo stesso istituto, da quei sotterranei rimasti off limits per anni e che sicuramente, come si è verificato, avrebbero riservato delle sorprese.

Sotto la guida dell'architetto Giovanni Iovinella, e con il coordinamento di Ornella Zerlenga e Claudia Cennamo, dell'università, supportati dagli studenti Domenico Pignata e Salvatore Petrillo, i detenuti di Nisida lavorano di gran lena per ritrovare le vestigia del mo-

nastero. Un lavoro di picconatura, intonacatura e pavimentazione che ha fatto seguito ad una prima fase teorica focalizzata per la maggior parte sulla legalità e sulla sicurezza sul lavoro.

Che tutto il complesso di Nisida potesse essere stato un monastero, si fa rilevare, era un'ipotesi presa in considerazione da diversi esperti: adesso, con il rilievo architettonico e strutturale, si aggiungono importanti elementi a cui verranno aggiunte analisi chimiche mirate che riguarderanno in modo particolare la malta. Non si tralascia neanche l'altra pista, più remota, di un eventuale palazzo della famiglia Piccolomini.

E adesso con il direttore dell'istituto, Gianluca Guida, ci sono tutti quelli che hanno siglato il patto di alleanza per dare una chance ai ragazzi: il direttore regionale Inail, Daniele Leone; la vicepresidente Acen, Stefania Brancaccio; il presidente del Dipartimento di architettura, Carmine Gambardella, che sottolineano l'importanza di dare un segno fattivo di cooperazione e di allargare il ventaglio delle opportunità con un aggancio maggiormente incisivo con le aziende. E' quello che au-

spica con forza il giudice di sorveglianza, Ornella Riccio. In questa ottica l'assessore regionale, Severino Nappi, fa rilevare che è in arrivo un protocollo di intesa interistituzionale per incidere più concretamente nel mondo del lavoro già durante il periodo di detenzione. Tra gli obiettivi anche quello di inserire gli ospiti di Nisida nel progetto "Garanzia Giovani" per poter contare su ulteriori possibilità di inserimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scavi
Riaperti i sotterranei dimenticati: individuate le tracce di un convento benedettino

Sorpresa
Il corso per muratori apprendisti è diventato una missione archeologica inaspettata

La collaborazione

Un workshop per Mit e Città della Scienza

Un workshop internazionale promosso da Città della Scienza, in partenariato con il MIT di Boston nell'ambito di un progetto di cooperazione Italia-USA, è in corso nel polo di Coroglio. Obiettivo

dell'incontro è condividere, sia con il MIT, sia con esperti, designers, makers, imprese idee e proposte per la realizzazione del Exhibit FabLab di Città della Scienza, oggetto di un programma di lavoro finanziato dal

Miur nell'ambito del piano di ricostruzione di Città della Scienza, e che è oggi ai nastri di partenza.

L'alternativa
Festival
degli sposi
arcobaleno

Lui sposa lei, lei sposa lei, lui sposa lui. Nell'era dell'amore senza confini, dove il concetto «coppia di fatto» è in pieno dibattito a Napoli nasce la prima fiera dedicata anche alle nozze arcobaleno. Ecco È Sposa, in

programma dal 9 al 18 gennaio che apre le porte a tutti coloro che intendano coronare il sogno d'amore senza distinzione di sesso. Da oggi la campagna shock che ritrae in una chiesa

sconsacrata di Napoli, il bacio appassionato di tre diverse coppie di sposini: lui e lei al centro, lui e lui a destra, lei e lei a sinistra. «Il matrimonio è un diritto di tutti - dichiara il direttore

artistico della kermesse Diego Di Flora - e quindi è giusto coinvolgere anche i futuri sposi omosessuali».



Vomero Al via i lavori di riattazione dell'impianto, l'attenzione si concentra sul bando per la gestione

Collana, flash mob per la riapertura

Mobilizzazione su Facebook
Il 14 una catena umana
per il rilancio della struttura

Lucio C. Pomicino

Finalmente si passa dalle parole ai fatti. Ieri è stata assegnata all'impresa aggiudicataria dei lavori l'area dei cantieri dello stadio Collana. L'ufficio tecnico dell'assessorato al patrimonio ha provveduto alla consegna all'impresa Di Palo di Napoli che questa mattina si dedicherà inizialmente alla spicconatura della parte sottostante la tribuna dello stadio per eliminare il pericolo di caduta di calcinacci, come accaduto sabato scorso, per poi passare alla messa in sicurezza dei vari ingressi pedonali alla struttura. Operazione questa che consentirà la riapertura dell'impianto agli oltre 6000 sportivi che ogni giorno frequentano lo stadio Arturo Collana e che devono raggiungere le palestre o la piscina che sono perfettamente agibili. Ciò dovrebbe accadere già martedì prossimo, il condizionale è d'obbligo perché potrebbero esserci ritardi sia per le avverse condizioni atmosferiche sia perché nel momento in cui si procederà alla messa in sicurezza dei vari ingressi (da Via Ribera alla piazza Quattro Giornate a Via Rossini e Vico Actillo) po-

trebbero essere necessari lavori non previsti. L'impresa ha comunque confermato che lavorerà anche domani e lunedì nonostante sia la festa dell'Immacolata, e questo per rendere più veloci i lavori che dopo questa prima fase continueranno per ripristinare anche i camminamenti all'interno del complesso.

Spente le polemiche tra Comune e Regione, gli unici che continuano a riunirsi sul posto e a vigilare, lo hanno fatto anche ieri, sono i rappresentanti delle varie società presenti da decenni nella struttura vomerese e che sono impegnate sul doppio fronte: quello della riapertura del Collana per riprendere le attività e quello per l'assegnazione della gestione della struttura, bando con procedura sospesa dalla Regione. Su quest'ultima questione sono nuovamente intervenuti i capigruppo della Regione che in occasione della conferenza tenutasi mercoledì scorso hanno deliberato all'unanimità di sollecitare al presidente Stefano Caldoro

il ripristino del bando sospeso il 18 ottobre, a due giorni dalla sua scadenza. Va ricordato che tutti i gruppi regionali, sia di maggioranza che di opposizione, sottoscrissero un ordine del giorno per ripristinare l'efficacia del bando. Il 5 novembre il consiglio regionale, ancora una volta all'unanimità, votò in modo favorevole la mozione di indirizzo sulla gara riservata alle società sportive senza scopo di lucro per l'assegnazione della gestione del Collana. Vi è stato anche un ta-

volo tecnico per discutere sul da farsi, ma le bocce sono tuttora ferme: si spera che quest'ulteriore nota dei capigruppo possa far decidere il governatore su come procedere, considerato che il 31 dicembre scade la seconda proroga concessa al Comune, che attualmente gestisce l'impianto in virtù di un comodato di uso gratuito scaduto lo scorso 14 aprile.

Sono allo studio diverse iniziative per tenere viva l'attenzione della cittadinanza su queste vicende che vedono al centro il futuro dello storico impianto che ospita anche due scuole, la Pansini e la Giustino Fortunato, prive di strutture adeguate per l'educazione fisica degli alunni. Il prossimo 14 dicembre dovrebbe esserci una catena umana, un flash mob organizzato attraverso una pagina Facebook, attorno al Collana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica
I capigruppo regionali a Caldoro: sì alla gara tra società senza scopo di lucro



MILANO

Sfrattati in piazza: «Una casa a chi non ce l'ha»

Luca Fazio

La casa di tutti milanesi, quella che doveva essere sempre aperta come aveva promesso tre anni o un secolo fa il sindaco Giuliano Pisapia, ieri sera era protetta da un muro di poliziotti in assetto anti sommossa. L'immagine di per sé è piuttosto scontata, ma fa ugualmente una certa impressione. È l'assalto, o meglio la messa in scena di un assedio al palazzo del potere da parte di una massa che un tempo si sarebbe detto di diseredati. O poveri. O senza casa, come rischiano di esserlo da un giorno all'altro le centinaia di persone che ieri per la prima volta sono sbarcati in centro città per una manifestazione diversa dalle solite. Ma avevano tutta l'aria di essere persone normali, cioè anche povere e anche disperate, come possono esserlo tutti coloro che potrebbero essere sbattuti in mezzo a una strada. Famiglie. La fotografia non della realtà, ma di una realtà. La più scandalosa nella città che ha appena vinto il prestigioso premio per aver costruito la casa - dicono - più bella

del mondo, il grattacielo verticale.

Gli «occupanti», perché in piazza c'erano famiglie che hanno occupato una casa per necessità, chiedevano un incontro con il sindaco di Milano. Davanti al portone di Palazzo Marino hanno incontrato Basilio Rizzo, presidente del consiglio comunale, e Paolo Limonta, il «braccio sinistro» di Pisapia. Sono gli unici due che per storia e consuetudine ci mettono sempre la faccia, anche nelle situazioni più imbarazzanti (prenderci un uovo sulla schiena ogni tanto ci sta). Perché mai come in questo caso l'imbarazzo di chi amministra è piuttosto evidente, visto che i manifestanti chiedono l'assegnazione immediata delle 9.700 case sfitte che ci sono a Milano e la regolarizzazione di tutti gli occupanti per necessità. Senza nessuna attitudine rivoluzionaria, ma solo attuando l'articolo 34 comma 8 della legge regionale 27 del 2009, cioè in maniera del tutto legale (prima che si spaventi qualche paladino della sciocca demagogia legalitaria che fino a qualche settimana fa si vantava di aver ordinato duecento sgomberi per fare piazza pulita di chissà quali delinquenti). E proprio il Comune di Milano, due anni fa, in accordo con i sindacati degli inquilini, aveva promesso una verifica di tutte le occupazioni per necessità

allo scopo di procedere a una sanatoria famiglia per famiglia. Peccato che in due anni non sia stato fatto nulla. Si comincia in questi giorni, questa è la promessa.

Non capita spesso di vedere certi «soggetti» in corteo, soprattutto dalle parti di piazza Duomo. I navigati di mille manifestazioni a sinistra, per l'imbarazzo, nemmeno riescono a definirli senza un malcelato pudore. Per troppi anni sono rimasti distanti dai margini della città. Bella gente? Mah. Persone vere? E ci mancherebbe. Famiglie? Quelle di sicuro. Persone e basta. Tanti stranieri, mai visti dalle «nostre» parti. Non saranno molti i cittadini dei comitati per la casa (sono arrivati da San Siro, Corvetto, Niguarda, Ponte Lambro, Giambellino, Quarto Oggiaro), ma sono aria fresca. Striscioni mai visti prima. Tanti bambini, ma non per fare decorazione: le donne straniere dopo il lavoro non sanno dove metterli. Piccoli italiani crescono, sventolando la bandiera dell'Unione Inquilini. E poi i ragazzi e soprattutto le ragazze di periferia, orgogliose di far parte di un mondo che per qualcuno è a parte. «le ragazze di Niguarda siamo noi», soggetti col fuoco dentro che a far politica ci stanno prendendo gusto. Sembrano determinati a non mollare. «Ogni sgombero sarà una barricata».

Polemiche Oggi riunione della commissione regionale sulle bonifiche, il presidente Amato invoca l'intervento del prefetto

Allarme discarica di Giugliano

«Rivediamo l'appalto per la messa in sicurezza, c'è un indagato della cupola romana nel cda»

Questa mattina, alle 11.30, in Consiglio regionale si riunisce la commissione bonifiche guidata da Antonio Amato. All'ordine del giorno una vicenda che si ricollega in qualche modo all'inchiesta sulla presunta cricca degli appalti che sta sconvolgendo Roma. Nel consiglio di amministrazione della società Treerre, che ha vinto l'appalto bandito dalla Sogesid — società in house del mi-

nistero dell'Ambiente — per la messa in sicurezza della discarica Resit di Giugliano, siede uno degli indagati capitolini. Si tratta del commercialista Luigi Lausi. Il presidente della società, Chicco Testa, nominato il 14 ottobre scorso, appresa la notizia, si è dimesso insieme al resto del consiglio d'amministrazione. Per Amato deve «intervenire il prefetto e ve-

rificare se sussistono ancora i requisiti per la conferma dell'appalto».

a pagina 3 **Geremicca**

Giugliano, nell'azienda che lavora alla messa in sicurezza della Resit figura un consigliere coinvolto nell'inchiesta su affari e clan a Roma

Dalla discarica spunta la «cricca»

NAPOLI L'inchiesta romana sulla cricca degli ex Nar e dei faccendieri legati ad Alemanno che, secondo la tesi della Procura, avrebbe monopolizzato appalti, incarichi e prebende nella Capitale, ha un risvolto campano. Inquietante, perché riguarda la messa in sicurezza della Resit, la discarica di Giugliano che appartenne all'avvocato Cipriano Chianese e che è il simbolo stesso del disastro ambientale provocato dal traffico di rifiuti e dagli intrecci tra politica, camorra e massoneria. Come ricordava già sette giorni fa il *Corriere del Mezzogiorno*, l'appalto per i lavori è stato affidato da Sogesid, società in house del ministero dell'Ambiente e delle Infrastrutture, all'associazione temporanea d'impresе tra la romana Treerre e la napoletana Italrecuperi. Ebbene, uno dei membri del consiglio di amministrazione dell'impresa romana, Luigi Lausi, è incappato nelle maglie dell'inchiesta del-

la procura capitolina. Associazione mafiosa l'ipotesi di reato a suo carico. Lausi è stato nominato nel cda il 16 ottobre 2014. Nella medesima inchiesta è coinvolto anche Riccardo Mancini, che di Treerre è stato consigliere di amministrazione e presidente in due diversi periodi, ma che ha lasciato ogni incarico a settembre 2012, dopo che fu coinvolto in un'altra inchiesta della procura romana sulla giunta Alemanno, la cosiddetta Parentopoli. Della cricca legata all'ex sindaco romano farebbe parte, secondo gli inquirenti, pure Carlo Pucci, che non compare nell'organigramma di Treerre, ma è stato fino a qualche anno fa il compagno di Emilia Fiorani, amministratrice delegata della società. Nella Treerre, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione fa capolino anche Enrico "Chicco" Testa, nominato il 14 ottobre scorso e non coinvolto nell'inchiesta che tocca Alemanno e

40 altre persone.

Testa, ex timoniere dell'Enel, appresa la notizia del coinvolgimento di Lausi nell'inchiesta capitolina, si è immediatamente dimesso insieme al resto del cda. Lausi vanta un curriculum di prestigio, con attività di revisore contabile in alcuni grandi gruppi ed è iscritto all'albo dei periti della Procura di Roma.

Per lui, come per tutti gli altri indagati, va precisato, vale il principio della presunzione di innocenza e va chiarito anche che Treerre non è coinvolta, in quanto tale, nell'inchiesta romana. La vicenda giudiziaria che tocca uno dei membri del cda, però, provoca un duplice terremoto. Il primo interno, perché ieri si è dimesso l'intero consiglio di amministrazione

di Treerre.

Il secondo In Campania: stamane si riunisce la commissione bonifiche regionale proprio sul caso Resit, per ascoltare il commissario Mario De Biase. All'ordine del giorno il ritardo nell'avvio dei lavori di messa in sicurezza della discarica e ora il capitolo relativo alle imprese aggiudicatrici dell'appalto. Treerre, appunto, e la stessa Italtrecuperi, che alcuni mesi fa è stata coinvolta nell'inchiesta sulla mancata bonifica di Bagnoli e che ne è uscita in virtù della prescrizione.

«Fermo restando il princi-

pio della presunzione di innocenza – dice il presidente della commissione, Antonio Amato – urge un approfondimento istituzionale per verificare se, a questo punto, Treerre abbia tutti i requisiti previsti dalla normativa per svolgere un appalto così delicato. Spetta al prefetto di Napoli ed al commissario accertare se l'impresa mantenga i requisiti per lavorare in un sito delicato come la Resit».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Ufficialmente chiusa è invece regolarmente percorsa, con gravi rischi **Sos per via Vecchia san Rocco, discarica pericolosa**

Via Vecchia san Rocco, discarica a cielo aperto. Nonché strada ufficialmente chiusa, ma nei fatti aperta e percorsa regolarmente da automobilisti, motociclisti e pedoni che lo fanno a loro rischio e pericolo. Sul percorso incombono, tra le altre cose, alberi d'alto fusto, inclinati e probabilmente morti. Piante che, all'apparenza, non sembrano in grado di reggere fortunali. Il consigliere Francesco Ruotolo della terza municipalità ha chiesto

un intervento del comune di Napoli per restituire la strada ai residenti e metterla in sicurezza.

La chiusura, disapplicata, ordinata dal comune di Napoli si rese necessaria per tutelare la sicurezza della cittadinanza. La chiusura temporanea era stata imposta, con gli esisti noti, con il collocamento di dissuasori New Jersey sia dal lato di via Bosco, sia dal lato di via Nicolardi. Nessuno, pare, è rimasto dissuasivo. E l'ordinanza di chiusura non vie-

ne rispettata. La richiesta di Ruotolo è che - preso atto del pericolo - si decida un radicale intervento di messa in sicurezza.

VILLARICCA Appuntamento al teatro Don Mauro con i vertici delle associazioni agricole per discutere del Pac

«Così difenderemo la nostra terra»

DI ANIELLO DI NARDO

VILLARICCA. Sala gremita l'altra sera presso il Teatro dell'Istituto Don Mauro, dove gli imprenditori del settore agricolo di Napoli nord, si sono dati appuntamento per discutere di sviluppo e del Piano Regionale, nel corso di un seminario formativo dal titolo: «Gli strumenti e le opportunità del nuovo Pac e la gestione del rischio in agricoltura». Il Pac è il Piano Agricolo Comunitario, il cui tema attraverso il progetto InfoPac è stato approfondito nell'incontro di mercoledì sera a Villaricca. In platea, tra gli ospiti c'erano anche i sindaci di Villaricca Franco Gaudieri e di Qualiano Ludovico De Luca, il capogruppo del Pd alla Regione Campania (ex sindaco di Villaricca) Raffaele Topo e il padrone di casa Padre Alfonso Ricci, oltre a tantissimi imprenditori della zona, molti dei quali hanno assistito in piedi all'evento. Il seminario era volto ad approfondire i contenuti del Progetto

Comunitario InfoPac e a presentare con una incisiva campagna informativa, le nuove regole di sostegno agli agricoltori e ai territori rurali per la gestione del rischio e per lo sviluppo dell'impresa agricola. Si è parlato di strumenti e opportunità contenuti nel Pac 2014-2020. Il seminario è stato promosso su iniziativa del Consorzio di difesa antigraffine Cenasa, della Coldiretti Campania e dell'Associazione nazionale Consorzi di Difesa (Asnacodi).

Ad aprire i lavori il presidente del Consorzio di Difesa Cenasa e di Coldiretti Giugliano, Vincenzo di Nardo e il presidente di Coldiretti Napoli, Emanuele Guardascione.

A seguire gli interventi del direttore di Coldiretti Campania, Simone Ciampoli, del responsabile Caa Coldiretti Campania, Alfonso Carbonelli che ha relazionato sulla nuova Pac, tra sostenibilità e innovazione in agricoltura. Poi è stata la volta del direttore dell'Asnacodi Giacomo Bertolini, che ha parlato del-

la rete dei Consorzi di Difesa. A chiudere, gli interventi del presidente nazionale dell'Asnacodi Albano Agabiti e di Coldiretti Campania Gennarino Masiello.

«Quest'incontro vuole dare modo agli imprenditori di poter partecipare ed approfondire le decisioni assunte a livello nazionale e il loro impatto sulle proprie imprese nei prossimi anni – ha dichiarato il direttore regionale della Coldiretti Campania Simone Ciampoli -. Se è vero che in tutti gli incontri si parla del nuovo pagamento ecologico (greening), dell'assegnazione dei nuovi titoli d'aiuto, di intervento accoppiato, di agricoltore attivo e delle battaglie che hanno visto Coldiretti a fianco delle imprese agricole – prosegue -, è vero anche che ogni areale ha peculiarità che vanno approfondite con interventi specifici, così da assicurare alle imprese una consulenza mirata ed efficace».

“Ambiente, cibo e salute”, incontro di Portici Science Cafè con Limone

PORTICI. La cultura della scienza e della tecnologia da degustare seduti attorno ad un tavolino, a piccoli sorsi, proprio come un buon caffè! Il quarto incontro del Portici Science Cafè sarà dedicato al tema “Ambiente, cibo, e salute” e avrà luogo mercoledì prossimo, presso il Fabric, in via Bellucci Sessa 22, in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (Izsm), con sede a Portici. Ospite della conversazione sarà Antonio Limone (*nella foto*) – commissario dell'Istituto; con lui, nel ruolo di moderatore/animatore del dibattito, Gimmo Cuomo – giornalista del “Corriere del Mezzogiorno”. L'Izsm fonda le sue radici nel Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali, fondato nel lontano 1806 ed è tuttora ospitato nella Sede realizzata nel 1925. È uno dei 10 Istituti zooprofilattici presenti in Italia ed è un Ente sanitario che opera nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, in materia di Igiene e sanità Pubblica Veterinaria con sezioni periferiche in quasi tutte le province delle Regioni Campania e Calabria. Una delle attività emer-

genti degli Istituti riguarda la sicurezza alimentare intesa in senso globale, ovvero osservando il fenomeno nella sua complessità, unendo gli aspetti ambientali con quelli igienici e microbiologici. Il progetto degli Istituti “Dal Campo alla

Tavola” prevede l'attivazione di un sistema nazionale di sorveglianza della catene alimentari finalizzato alla garanzia della sicurezza alimentare attraverso valutazione e gestione dei rischi, controllo e miglioramento dei processi produttivi, attivazione di prassi di comunicazione del rischio. Nel 2007 è stato istituito dalla Regione Campania l'Osservatorio regionale per la sicurezza alimentare istituito per creare un punto di incontro tra i controlli ambientali che vengono fatti sul territorio e i controlli chimici e microbiologici effettuati sugli alimenti che arrivano sulle nostre tavole.



La Terra dei fuochi del Vesuvio in un convegno con Don Patriciello

Questa sera alla Chiesa di San Vito: intervengono anche il docente universitario Mori e il primario Ciannella

ERCOLANO. Si cercano ancora i veleni a Cava Montone, area messa sotto sequestro da più di un mese dalla di Napoli nell'ambito dell'operazione denominata "Sangue nero" che ha permesso agli uomini della Forestale dello Stato, coordinati dal generale Sergio Costa, in collaborazione con i tecnici dell'Arpac e con i carabinieri della compagnia di Torre del Greco agli ordini del maggiore Michele De Rosa di portare alle luce nella ex cava, in poco più di un mese, oltre novanta fusti di tipo industriale, della capacità di circa duecento litri ciascuno che conterrebbero rifiuti speciali pericolosi di origine catramosa oltre a oli esausti e a quattrocento pneumatici di camion. Intanto, questa sera, nella Chiesa di San Vito, alle 18:30, si terrà un convegno-studio sul tema "Inquinamento e salute-Appello alla coscienza". Il convegno-studio è stato organizzato dai volontari del gruppo "Salute, ambiente Vesuvio" e da esperti nel campo e vuole essere un momento di semplice riflessione e di ascolto. All'incontro prenderà parte il parroco di San Paolo Apostolo a Caivano, don Maurizio Patriciello. Tra gli altri, ci saranno anche Mauro Mori, docente al Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli, e il professore Gerardo Ciannella, direttore del Servizio medicina preventiva dell'ospedale "Monaldi" di Napoli.

CC

La sanità Per l'Anaa-Assomed almeno sette rianimatori devono ritornare presto in camera operatoria

«Trasferimento del 118, meno anestesisti in ospedale»

**Il sindacato dei medici:
«La mancanza di decisione
allunga le liste di attesa»**

Sul progetto di trasferimento della centrale operativa del 118 dal Cardarelli alla Asl Napoli 1 le polemiche sono ancora infuocate. Dopo il lungo contenzioso tra chi dirige l'organismo di soccorso sanitario e l'ente regionale ora scende in campo l'Anaa-Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri che, in una nota a firma del coordinatore provinciale, Franco Verde, sollecita una decisione rapida della Regione. Scrive Franco Verde: «Da alcuni mesi è all'esame del Consiglio Regionale della Campania una proposta per il trasferimento del centro operativo regionale dell'emergenza dal Cardarelli alla Asl Napoli 1. Dietro lo stallo in merito alla decisione esistono polemiche

che e liti giudiziarie. Ma il Consiglio Regionale deve decidere presto».

Per Verde «qualsiasi sia la decisione bisogna salvaguardare il servizio e la collocazione economica e funzionale degli operatori in quanto un eventuale trasferimento alla Asl Napoli 1 non può significare né dispersione delle professionalità, né dimensionamento degli operatori a qualunque livello».

L'assenza di decisione da parte del consiglio regionale rappresenta, secondo il sindacalista, una colpa grave e un danno per i pazienti. Spiega infatti Verde: «Nel centro attualmente collocato nel Cardarelli prestano servizio sette anestesisti dipendenti dell'ospedale sottratti nel frattempo all'attività clinica del nosocomio ed affidati al servizio del 118. Ebbene, questi

sette anestesisti potrebbero coprire ben oltre le cento sedute operatorie, soppresse a causa delle carenze del personale, in un organico di anestesisti che registra al momento oltre trenta carenze». Pertanto, secondo l'Anaa-Assomed l'assenza di una decisione da parte del consiglio regionale rappresenta un grande danno per i pazienti che sono costretti ad attendere lunghe liste di attesa prima di essere operati».

Esiste, però, secondo il leader del sindacato dei medici ospedalieri una soluzione per superare la paralisi di questi giorni: assegnare sette nuovi anestesisti al Cardarelli fin quando la decisione non sarà presa dal Consiglio regionale.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA D'OLTREMARE Fino a domani stand con prodotti di nicchia. All'inaugurazione festa per il compleanno di Maddaloni

Apri Gustus, salone del cibo di qualità

DI CAROLINA FENIZIA

NAPOLI. Ha avuto il suo start ieri, alla Mostra d'Oltremare di Napoli, la prima edizione di Gustus: salone professionale dell'AgroAlimentare, Enogastronomia e Nutrizione nel Centro Mediterraneo.

Si tratta di una nuova iniziativa firmata dalla Progetta, società che da 20 anni organizza fiere professionali di alto profilo con il sostegno dell'Assessorato Regionale alle Attività Produttive, dell'Ice, Istituto per il commercio con l'estero, dell'AgriPromos, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Napoli, dell'Università e dell'Anea, Agenzia napoletana energia e ambiente.

Protagoniste dell'evento, che si concluderà domani, tutte le aziende della filiera dell'alimentare, del beverage, della gastronomia, delle conserve e della nutrizione biologica e controllata. Oltre a centinaia di stand con prodotti in esposizione, all'interno del padiglione, è stata anche allestita una sala dove è possibile incontra-

re e confrontarsi con buyers nazionali ed internazionali interessati all'esportazione dei prodotti di alta qualità all'estero per promuovere la cultura del buon cibo made in Italy.

Il progetto è stato presentato con entusiasmo da Angioletto Negri, amministratore di Progetta, Daniela Nugnes, assessore regionale all'Agricoltura, Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli e Valentina Della Corte, docente di economia e gestione delle imprese presso l'Università Federico II. «Incentivare l'incontro tra la nostra offerta con la domanda nazionale ed internazionale attraverso un evento espositivo ma anche di confronto e di proposta – ha detto Maddaloni – è sicuramente una strada da percorrere con convinzione, anche nei prossimi anni, per colmare un vuoto qui in Campania, patria della dieta mediterranea e di eccellenze della produzione enogastronomica conosciute ed apprezzate in ogni angolo del nostro pianeta; la nostra produzione tipica enogastronomica – ha aggiunto il presidente

della Camera di Commercio – rappresenta un valore aggiunto per lo sviluppo del nostro territorio. I prodotti agrofood campani esportati in tutto il mondo sono dei veri e propri fattori d'attrattività territoriale e sono uno stimolo fortissimo all'incoming turistico».

Importantissime inoltre, per tutti coloro che operano nel settore, le dichiarazioni dell'assessore Nugnes il quale ha annunciato che il nuovo piano rurale per il periodo 2014/2020 metterà a disposizione degli enti e delle aziende agricole campane ben 1 miliardo e 840 milioni di euro: «uno dei pezzi più consistenti nella programmazione europea sul territorio».

Al termine della conferenza di presentazione di questa variegata kermesse agroalimentare, inoltre, è giunta una torta a sorpresa per festeggiare le sessanta primavere di Maurizio Maddaloni che con entusiasmo ha ringraziato gli organizzatori per aver avuto un così "dolce" pensiero.

Come contrastare il gioco d'azzardo

Gennaro Esposito
consigliere comunale
Ricostruzione
democratica

SEMBRA che in città ad un tratto ci siamo accorti che il gioco d'azzardo sia un fenomeno devastante per le famiglie e gridiamo la necessità di avere una regolamentazione nazionale. Effettivamente osservo che il Parlamento Italiano, nella materia, è stato un po' "svogliato" poiché si è limitato a delle belle dichiarazioni di principio sul fenomeno della ludopatia, senza disciplinare o limitare di fatto nulla, tanto che sale gioco e slot machine le vediamo spuntare come funghi dappertutto. Osservo, purtroppo, che uguale comportamento ha avuto anche la nostra Regione che, imitando, peraltro dopo due anni, ciò che ha fatto il Parlamento nel 2012, si è limitata a recepire le stesse dichiarazioni di principio, della legge nazionale, nel collegato alla legge di stabilità regionale, n. 16 del 7 agosto 2014, infilando qualche comma tra gli oltre 230 adottati, mentre, in Liguria, nello stesso anno 2012, alla Regione è bastato fare una leggina di appena quattro articoli per dare una disciplina puntuale, chiara e sinteti-

ca. Ebbene, studiando i casi di Milano, Genova e Firenze, credo che si possa affermare che il fenomeno, assolutamente patologico del gioco d'azzardo, è caduto sulle spalle dei Comuni ed ancora una volta, della magistratura, che, con coraggio, ed in assenza di una disciplina nazionale, applicando i principi di tutela del vigente ordinamento, hanno dato un valido contributo a chiarire che allo stato i Comuni possono regolamentare il settore imponendo divieti di apertura, distanze ed orari, cosicché qualche settimana fa ho iniziato a redigere una proposta di regolamento sale da gioco e giochi leciti, che lunedì prossimo depositerò al dipartimento del consiglio comunale, affinché anche Napoli abbia una regolamentazione del fenomeno con precisi limiti, distanze, orari e divieti di apertura di sale gioco così come è avvenuto anche nella più coraggiosa Milano, Genova e Firenze. Sarebbe, infatti, difficile e, per alcuni versi, scandaloso, pensare ad una sala giochi in Piazza della Signoria a Firenze come in Piazza del Gesù o del Plebiscito a Napoli. Il regolamento che ho redatto, infatti, è mutuato quasi integralmente da quello adottato a Genova il 24 maggio 2013, migliorato sotto alcuni aspetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non
p
in u
delu
all
g
it